

Piccoli e il presidente del Consiglio premiono per un nuovo quadripartito

Ampio dibattito alla Camera sulla serrata alla Pirelli

ACCOLTI CON FREDEZZA L'«APPELLO» DI RUMOR

IL PCI DENUNCIA L'ATTACCO contro il diritto di sciopero

I demartiniani e le sinistre dc ripropongono l'ipotesi del bipartito - Giolitti presidente dei deputati del PSI - La relazione di Vecchietti al Comitato centrale del PSIUP

La risposta di Donat Cattin - Le repliche dei compagni Rossinovich e Malagugini - Il ministro ha rotto una tradizione di inerzia burocratica, ma non c'è un'azione politica del governo che spezzi la solidarietà con i grandi industriali - La provocazione alla OM Fiat di Brescia

Tutta la situazione politica è dominata da un contrasto di fondo, reso sempre più manifesto dalle polemiche che scoppiano a ripetizione nelle file della maggioranza. E' il contrasto che oppone le spinte sociali espresse dai milioni di lavoratori che lottano in questi giorni ai tentativi di imbrigliare il movimento e di porlo sotto il controllo di una politica moderata, legata agli interessi e alle scelte del grande capitale. Alla linea repressiva della Confindustria, prevalentemente illustrata dalle serrate della FIAT e della Pirelli, si affianca il tentativo di ristabilire un equilibrio di governo più saldo, intorno a una formazione quadripartita che liberi la DC dalla sua scomoda posizione attuale.

Dopo l'iniziativa dell'on. La Malfa, precisamente questo è il senso della improvvisa allocuzione televisiva di Rumor. Egli ha insistito non a caso sulla «provvisorietà» del suo monocolore. Riproponendo il centro-sinistra «organico» Rumor ha voluto premere su De Martino affinché i socialisti si dispongano a voltare le spalle al movimento di massa e a farsi coinvolgere in una collaborazione subalterna.

La DC, soprattutto in questo momento, ha bisogno di alleati a tutta prova per non subire da sola la pressione che viene dal basso. Anche i suoi problemi interni si acuiscono. Il «chiarimento» che Piccoli ha preannunciato, per il quale egli si è incontrato ieri con Rumor, Forlani e Taviani, si presenta arduo e faticoso. La direzione democristiana, già convocata per domani, ha dovuto essere rinviata alla prossima settimana (motivo ufficiale l'assenza di alcuni leaders da Roma). E' intanto il dibattito tra le correnti registra divergenze profonde. A Piccoli si chiede che il chiarimento avvenga non in termini di efficienza organizzativa, ma attraverso la scelta di una chiara linea politica. Questo invito è partito ieri dai taviani, dall'esponente di Forza Nuova Foschi e da Sullo. I bastiani hanno ammonito il segretario dc a non attendere «tempi migliori» magari «facendo affidamento sui possessori del rapporto di forza in un congresso straordinario del partito» (ipotesti che viene fatta per la prima volta).

Alla direzione socialista i dorotei e La Malfa chiedono una opzione sicura a favore, appunto, del quadripartito. Non avendo ricevuto questa risposta si dimettono molto dattual. De Martino ha scritto a La Malfa limitandosi a dichiarare che apprezza le intenzioni del leader repubblicano e che sulla sostanza dei problemi suscitati dalla proposta di un incontro per esaminare la possibilità di ricostituire un

governo di centrosinistra è il Comitato Centrale che deve decidere. Ma i socialdemocratici non aspettano certo il Comitato Centrale per sparare a zero sul PSI e di qui nasce un'aspra polemica tra loro e le sinistre democristiane.

Orlandi ha lamentato che a proposito del PSU i giudici di esponenti della sinistra dc come Donat Cattin e Gatto e di socialisti come Bertoldi e Lombardi «siano assolutamente coltissimi». Averardi ha preso di mira in particolare Donat Cattin che ha accusato di aver «offerto a De Martino il destro per un rinnovato attacco al PSU».

Il ministro Gatto da parte sua non ha escluso la possibilità di una collaborazione coi socialdemocratici. Ma ha subordinato questa possibilità ad alcune condizioni, la prima delle quali richiede che la DC abbandoni l'atteggiamento di «equidistanza tra PSU e PSI». Di fronte alla assunzione di una posizione di destra da parte del PSU la DC deve rendersi conto che incoraggiare le tendenze conservatrici equivale, in vista della ripresa del centrosinistra organico, a favorire la ricostituzione di un neo-centrismo». La seconda condizione è che l'asse interno della DC si sposti a sinistra verso la formazione di una nuova maggioranza.

Più oltre è andato il leader basista Granelli affermando, con evidenti frecciate a Piccoli e a La Malfa, che «la difesa che De Martino ha fatto della legittimità e del valore politico del bipartito DC-PSI rappresenta un atto di ostilità e di cinquantismo rispetto all'inascoltabile rispetto al veti e alle comode equidistanze di altre forze politiche». L'importante della presa di posizione demartiniana — ha aggiunto Granelli — «è nel suo collegamento con la realtà del paese, con le lotte in corso, con una corretta prassi parlamentare anche per quanto riguarda il rapporto con le opposizioni. Viene così ancora una volta responsabilmente respinta dal PSI ogni velleità di un pretestuoso scioglimento anticipato del Parlamento, prima della verifica concreta di tutte le possibilità esistenti, che avrebbe lo scopo di affidare agli elettori, in un clima di accessa radicalizzazione desiderata dalla destra, le scelte che una classe politica priva di fantasia e di coraggio si ostina a non voler fare».

Fa eco a queste dichiarazioni un articolo — comparso sull'*Altra Italia* — del demartiniano Manca che mentre giudica «superata» l'iniziativa di La Malfa auspica «una collaborazione che si fondi innanzitutto sulla DC e sul PSI». Manca si richiama alle lotte in corso — «una pressante domanda di estensione del potere democratico delle masse» — stigmatizza il comportamento dei socialdemocratici che hanno unito la loro voce a quella della Confindustria e si augura che si ponga «concretamente il discorso della sinistra in Italia».

Ieri Giolitti è stato eletto presidente dei deputati socialisti con 36 voti. Il ne-niano Leonetto Amadei ha avuto quattro schede bianche e sono state registrate quattro assenze.

CC DEL PSIUP Nella relazione che ha aperto ieri i lavori del CC del PSIUP Vecchietti ha detto che davanti alla crisi del centrosinistra «il problema è quello di costruire l'alternativa dal basso. E' lungo questa direttrice di marcia che il movimento cresce, si dà obiettivi di lotta autonomi anche per collegare la fabbrica alla società, per cercare nuove alleanze al livello sociale, per portare avanti la strategia del confronto, diretta a disgregare le forze politiche interclassiste sulle quali si è costruito l'attuale governo, per cercare di aggregare secondo schieramenti omogenei un'alternativa. Su questa base — ha aggiunto Vecchietti — non abbiamo discriminazioni da fare, ma al contrario dobbiamo stabilire un confronto positivo con quelle parti del movimento cattolico e del PSI che tendono a recuperare un rapporto organico con la classe, anche se sappiamo che il loro discorso è ancora prevalentemente strumentale, tende cioè ad utilizzare la forza d'urto delle classi lavoratrici per soluzioni anche avanzate che sono tuttavia all'interno del sistema».



Mutilati civili a Palazzo Madama Uno spiegamento di forze di polizia attorno al Senato, ieri mattina, ha accolto delegazioni di mutilati e invalidi civili della Toscana e dell'Emilia, venuti a Roma a sollecitare l'approvazione definitiva di un provvedimento, già passato alla Camera, che prevede miglioramenti economici per la categoria. Delegazioni di invalidi civili sono state ricevute a Palazzo Madama, presso i diversi gruppi, mentre le commissioni Interni e Sanità decidono di chiedere l'assunzione del provvedimento in sede deliberante, per accelerarne l'approvazione. Nella foto: poliziotti attorno i mutilati, dinanzi a Palazzo Madama

Lo stabilisce l'art. 2 dello Statuto dei lavoratori

Le guardie in fabbrica non sorveglieranno gli operai

Approvato questo principio dalla Commissione del Senato - Il compito è solo quello di tutelare il patrimonio aziendale

Le guardie giurate all'interno delle fabbriche possono essere utilizzate solo per la tutela del patrimonio aziendale, ma non possono operare nei reparti per vigilare sull'attività produttiva. Questo principio è stabilito dall'articolo due dello Statuto dei diritti dei lavoratori, approvato ieri in Commissione al Senato. L'articolo prevede anche che in caso di violazione di questo principio il questore può intervenire e decidere sanzioni nei confronti delle guardie giurate, che possono venire private della patente che li abilita al loro mestiere.

Il testo originario presentato dal governo dava più larghe possibilità di iniziativa alle guardie, ma la battaglia condotta dai comunisti — dei quali è stato respinto un emenda-

mento — ha comunque ottenuto una sostanziale modifica dell'articolo due che è stato approvato appunto nel testo citato.

Nella seduta di ieri si è deciso invece di accantonare l'articolo 1 della legge in quanto esso riassume il senso generale del provvedimento ed è opportuno quindi rielaborarlo sulla base della stesura definitiva dei singoli articoli. Intanto i comunisti — in polemica con i democristiani e i socialisti — hanno sostenuto che il diritto del lavoratore di manifestare il proprio pensiero nella fabbrica non può essere soggetto ad alcuna limitazione sindacalista, e deve essere esteso alle manifestazioni culturali e politiche.

Da segnalare che ieri il ministro del Lavoro Donat Cattin e il presidente della Commissione Mancini hanno ricevuto una delegazione di diverse fabbriche di Modena che ha consegnato il testo di una petizione per lo Statuto firmata da 8.500 lavoratori. Sono così 146.000 le firme sinora apposte a documenti unitari con cui i lavoratori chiedono, in un rapporto dialettico con il Parlamento, che la Costituzione entri finalmente nelle fabbriche. Donat Cattin ha dichiarato alla delegazione di essere «disponibile» per la richiesta di modifiche da apportare al testo governativo per quanto riguarda il diritto dei lavoratori di riunirsi in assemblee in fabbrica (il progetto Brodolini prevede che ciò avvenga fuori delle fabbriche e al di fuori degli orari di lavoro).

Commissione esteri del Senato

Nuovo no del governo al riconoscimento di Hanoi

Accolto un ordine del giorno del Partito comunista per la conferenza sulla sicurezza europea - Variazione di bilancio sui fondi per l'emigrazione

La Commissione Esteri del Senato ha concluso l'esame del bilancio pronunciandosi anche sugli ordini del giorno presentati dalle sinistre sui quali attende la decisione dei due Stati tedeschi. Tolley (PSI) ha approvato l'ordine del giorno, tranne il riferimento ai due Stati tedeschi.

«Senza limitazioni» Pedini ha accolto (solo De Marsanich contro) un terzo ordine del giorno che impegna il governo a «fare dell'ONU sempre più il qualificante punto di riferimento dell'azione internazionale del nostro paese e a fare dello spirito di coesistenza della Carta delle Nazioni Unite, in conformità dell'articolo 11 della Costituzione, un criterio costante e informativo della politica estera italiana».

Con sei voti contro sei e due astensioni (Tolloy del PSI e Santoro della DC) non è stato adottato un ordine del giorno che invitava il governo a promuovere con la sua iniziativa il riconoscimento della Cina popolare all'ONU, assumendo tale posizione come «l'imprevedibile riconoscimento di questo Stato da

parte dell'Italia». Il governo non ha accolto l'ordine del giorno perché prima, ha detto, bisogna lavorare al riconoscimento come Stato.

Pedini si è pronunciato contro l'ordine del giorno che chiedeva lo stabilimento di relazioni diplomatiche tra l'Italia e il Vietnam del nord.

Diniello, infine, del governo ad un ordine del giorno della senatrice Caretoni (indipendente di sinistra) sulla incompatibilità dell'appartenenza della Grecia alla richiesta comunista di allargare l'Alleanza Atlantica e alla richiesta comunista che l'Italia ritiri le proprie navi dalla flotta atlantica nel Mediterraneo, deciso nel maggio scorso a Bruxelles.

Infine, il governo ha accolto un ordine del giorno proposto dai comunisti e concordato con gli altri partiti democratici, con il quale, prima dell'approvazione del bilancio per il 1970, apparterrà al dicastero degli Esteri una variazione di bilancio per l'aumento dei fondi destinati prevalentemente ai problemi dell'emigrazione.

L'atteggiamento intransigente e provvisorio del grande padronato delle agitazioni sindacali in corso, vero e proprio attacco al diritto di sciopero, è stato fermamente denunciato ieri alla Camera dove erano in discussione le interrogazioni presentate dal PCI, dal PSIUP, dal PSI, da alcuni deputati d.c. e dalle destre sulla serrata alla Pirelli. In questa sede sono intervenuti davanti alla OM Fiat di Brescia durante lo sciopero dei metalmeccanici del 19 settembre. Su entrambe le questioni ha risposto a nome del governo il ministro del lavoro Donat Cattin.

Per quanto riguarda il primo episodio, cioè la serrata decisa dalla Camera, Donat Cattin ha dichiarato che la tensione venne spinta al culmine dalla decisione dell'azienda di far arrivare pneumatici dalle Pirelli greca e spagnola, e che ad esso seguirono scontri di violenza, fomentati da gruppi ed elementi estranei alle organizzazioni sindacali.

A questo punto si inserì l'azione del ministro del lavoro Toros, che «è servita a superare il momento più delicato della crisi». Dopo avere confermato il giudizio che il ricorso alla serrata costituisce un fatto di estrema gravità, Donat Cattin ha concluso con una affermazione sulla disponibilità del governo a favorire il buon andamento della trattativa e la soluzione della vertenza.

L'insoddisfazione del gruppo comunista per la risposta di Donat Cattin è stata espressa dai compagni Rossinovich e Malagugini, entrambi al ministro del Lavoro, hanno detto in sostanza, di essersi mossi con tempestività, rompendo una antica tradizione di inerzia burocratica, che già il compianto compagno Brodolini aveva cominciato a contrastare. Tuttavia, non vediamo una azione positiva dell'intero governo contro la prepotenza dei gruppi monopolistici e verso i problemi di riforma dei posti delle lotte dei lavoratori. Tutto il corso della vertenza alla Pirelli, che dura ormai da oltre un anno, è scomparso di provocazioni padronali e di insulti nei confronti dei lavoratori. Bisogna anche dire che certe interpretazioni di Donat Cattin sponano le tesi della grande stampa borghese, che ha dato una rilevanza assoluta e ingenerosa al ruolo svolto e al seguito raccolto dai cosiddetti comitati unitari di base: mentre l'elemento da sottolineare è la capacità dimostrata dai comitati unitari di base di resistere e sventare, insieme alla serrata, ogni manovra di diversione. L'elemento rilevante nella risposta operata a Pirelli, è la crescita della combattività e della coscienza unitaria nel rifiuto del paternalismo e delle provocazioni.

Ciò dimostra un profondo errore di valutazione da parte del padronato nel tempo stesso di incapacità del governo. Pirelli così come la Fiat, pensava di bloccare le lotte contrattuali, di intimidire i lavoratori, di creare divisione. Si è invece trovato un elemento di accensione della coscienza sindacale e politica: una maggiore unità democratica, come dimostrano le prese di posizione comuni delle sezioni PCI, PSI, PSIUP, DC della Biococca e della Montedison, e anche della Pirelli è venuta a Milano da tutti i partiti democratici.

A sua volta il compagno Malagugini ha rilevato il contrasto tra l'odierna risposta del ministro e il comportamento dello stesso Donat Cattin nell'annuncio della serrata alla Pirelli. Ricordato che all'impegno assunto allora di investire della questione il governo, non hanno corrisposto gli atteggiamenti di Rumor e del ministro dell'Interno Restivo. Malagugini ha contestato il tentativo di porre il problema della serrata su un piano strettamente giuridico e di giustificare gli atteggiamenti paternalistici con il riferimento alla base alla Costituzione. La verità è che ci siamo trovati di fronte ad un tentativo di violare il diritto di sciopero: tentativo vanificato dalla immediata risposta dei lavoratori e anche della grande maggioranza dei cittadini. Malagugini ha inoltre ricordato l'intransigenza della posizione del governo sul problema scottante e attuale del disarmo della polizia. Postiva è la generale valutazione data ai fatti dalla maggioranza delle forze politiche, ma è sul terreno concreto delle riforme che si misurerà la volontà del Parlamento di adeguarsi alle spinte che vengono dalle lotte.

L'insoddisfazione del PSIUP è stata motivata dal compagno Almi. Solo parzialmente soddisfatti si è dichiarato Giolitti dopo aver dato atto che Donat Cattin di essersi comportato con tempestività e coraggio, ha però respinto la tesi del governo e neutrale e non può accettabile la tesi della Costituzione, richiamando l'esigenza di una pronta approvazione dello Statuto dei lavoratori.

Un altro dc, Giordano, ha duramente contestato il comportamento della Pirelli.

Sull'altra questione, riguardante la provocazione tentata dalla direzione dell'OM Fiat di Brescia, attraverso una vera e propria aggressione di «comandos» contro un picchetto di

dirigenti sindacali, Donat Cattin si è limitato a una risposta di tono burocratico, annunciando che sono in corso accertamenti e indagini e comunque non è risultato che la direzione della azienda abbia agito in relazione allo sciopero, i gruppi di operai meridionali, alcuni dei quali sono stati inconsapevolmente impegnati in funzione antisindacale.

Ha replicato il compagno Terzaroli. Egli ha detto che non intendeva drammatizzare. Gli stessi motivi protagonisti dell'aggressione che provocò il ferimento di due operai e che sono stati vittime inconsapevoli di una proditoria manovra hanno già superato l'epilogo. Partecipa a questa lotta gli scioperi successivi, a cominciare dalla grande manifestazione di protesta dei 10.000 metalmeccanici del giorno successivo. Ma è da mettere in luce che l'iniziativa del «comando» antisindacale è stata voluta da tutta la direzione della azienda, come è dimostrato dal fatto che l'assalto si rivolse contro il picchetto posto davanti alla portineria degli impiegati. Inoltre, come ha sottolineato il dc Granelli, è vero che la Costituzione non è ancora entrata in fabbrica. In cambio, la polizia privata del padrone può uscire dalla fabbrica e viene impiegata in funzione antisindacale. L'ultima questione sollevata dal grave episodio riguarda il fatto che il sistema feudale del mercato di piazza dell'inerzia assume oggi un carattere di novità, si innescano non solo più i braccianti, ma anche i giovani operai. Ciò solleva il problema generale della politica antimercidologica del governo e l'urgenza che la riforma del collocamento, del resto riconosciuta dal ministro Donat Cattin.

m. gh.

I disordini per lo sport corrotto

I fatti di Caserta discussi al Senato

Il PCI contrario ai «diritti speciali di prelievo» che avvantaggiano il dollaro USA

I gravissimi incidenti di Caserta, scoppiati per la retrocessione della locale squadra di calcio in serie C, hanno costituito materia per l'attività della ripresa parlamentare a Palazzo Madama. Una discussione in sordina che rifletteva il clima determinatosi successivamente nella città campana, una volta che era stato compreso che dello sport si era fatto uso elettorale. Va rilevato che, nella sua introduzione, il sottosegretario Salizzoni ha definito «inopportuno» il manifesto con cui il sindaco dc invitava la popolazione a «manifestare con tutti i mezzi consentiti» e che fu una delle scintille della ribellione.

E' stato successivamente esaminato il disegno di legge già approvato alla Camera sui «diritti speciali di prelievo» e sulle modifiche statutarie al fondo monetario internazionale. Per il gruppo comunista ha parlato il compagno Bertoli, dopo una relazione di Paolo Li Vigni che ha sollevato molti dubbi sulla situazione monetaria. Il senatore comunista ha riconfermato l'opposizione del PCI al provvedimento. Il sistema mo-

CALABRIA - Crisi drammatica della scuola

UN PEZZO D'UNIVERSITÀ PER OGNI CLIENTELA DC

La lotta per la scelta della sede - Non si esclude la creazione di facoltà distaccate, in violazione della legge istitutiva - Il convegno del PCI - Il 40% dei ragazzi non frequenta la media dell'obbligo

Dal nostro inviato

COSENZA, 1. Non è certo un caso se il PCI ha tenuto in Calabria — lunedì scorso a Cosentino — la sua prima forte manifestazione sui problemi della scuola, alla vigilia dell'apertura di un nuovo anno scolastico non meno tormentato e caotico degli altri.

Qui, infatti, il carattere di classe della scuola è più scoperto che altrove, così come meno difficile individuare il nesso tra l'attuale tipo di scuola e un sistema sociale che assoggetta tutti e tutto agli interessi degli agrari, dei monopoli e degli speculatori, rendendo la regione sempre più un deserto.

I dati che ha fornito il compagno Picciotto nella sua introduzione al convegno, sono allarmanti: il 40 per cento degli scolari che porta a termine gli studi non frequenta la scuola media, e meno del 50

per cento di quelli che la frequentano possono poi iscriversi a un qualsiasi istituto superiore.

La selezione è, dunque, netta. Il numero di quelli che possono iscriversi a un corso universitario è che, in percentuale non superano il 5 per cento di coloro i quali possono a termine un corso di scuola media superiore.

Il tutto nella carenza più assoluta di attrezzature (su 15 mila aule esistenti, 9 mila sono «adattate» con la conseguenza che il 53 per cento degli scolari della regione è costretto a frequentare in locali inadeguati e con l'irrazionale dislocazione delle scuole medie inferiori e superiori, causa quest'ultima di enormi sprechi da parte del personale insegnante e degli studenti.

In questo contesto si è asserita da anni l'esigenza di avere in Calabria una sede universitaria che non fosse un pezzo di terra nel deserto, ma strettamente legata alla realtà della regione e che desse, in sostanza, un contributo alla soluzione dei suoi problemi.

Studenti, forze democratiche studiosi si sono battuti e si battono in tal senso. Ma la DC e il gruppo di potere che ruota attorno ad essa nell'università calabrese non vedono altro che un nuovo strumento di sottogoverno. Sconfitto un primo tentativo di creare una università spezzettata e sottopartita nel marzo dell'anno scorso, il governo è costretto a presentare in commissione un disegno di legge per l'istituzione in Calabria di una università con sede unica, con carattere residenziale e indirizzo tecnico-scientifico. Il progetto governativo accoglie in larga parte le richieste della maggioranza della popolazione calabrese: l'Università, fra l'altro, dovrebbe comprendere una facoltà unica nel suo genere in Italia e cioè la scienza di difesa del suolo.

Protesta a Napoli

Occupano la Peroni operaio, moglie e 5 figli

NAPOLI, 1. Da ieri pomeriggio un operaio stagionale e la birra Peroni di Milano, Antonio Scognamiglio, occupa la fabbrica insieme con la moglie e cinque dei suoi dodici figli per protestare contro la mancata assunzione in pianta stabile. Lo Scognamiglio come altri 95 operai era stato assunto il 21 aprile scorso con un contratto a termine che scadeva il 30 settembre. Terzo pomeriggio lo Scognamiglio insieme con altri cinque operai si è fermato nell'antico del l'ufficio del direttore dello stabilimento chiedendo di parlare con quest'ultimo. Poiché il direttore non c'era, lo Scognamiglio e gli altri cinque si sono accampati nell'antico ufficio, dove hanno fatto da anche un termine: 90 giorni. Ma i 90 giorni passano e non c'è neppure un'intervento. Anche un anno e a tutt'oggi la sede non è stata scelta e la legge rimane invariata.

Nei frattempo la DC sempre nel tentativo di svuotare il provvedimento di ogni suo contenuto innovatore scatena il campanilismo.

In questi giorni la situazione ha toccato il fondo e vista l'impossibilità di trovare un accordo in loco, la DC re-

gionale si è quasi trasferita a Roma presso la segreteria nazionale del partito e «tratta» per la scelta della sede dell'università calabrese. E' nello stesso momento in cui affaccia l'ipotesi che essa possa sorgere in un centro anziché in un altro, c'è sempre pronto un ipotetico «quinto centro» di sede universitaria. Ruolo dell'università, problemi della regione, problemi della scuola: sono tutte cose che restano fuori delle «trattative».

Il tono grottesco che indubbiamente la vicenda assume non modifica tuttavia il fatto che ci troviamo di fronte a un fatto nuovo (c'è il pericolo che si voglia rifare nuovamente la legge o snaturarla con la creazione di facoltà distaccate contro il principio della sede unica, fra i più importanti sanciti dalla legge).

La vicenda tuttavia, pur presentando caratteristiche peculiari, va oltre i confini calabresi per investire tutta la politica scolastica dell'intero paese. Con tutti i limiti e le debolezze, in fondo la legge per l'istituzione dell'Università statale in Calabria rappresenta il risultato di una lotta delle forze più avanzate della cultura e del movimento per la riforma della scuola nel nostro paese, mentre chi si oppone alla sua realizzazione in un modo o nell'altro rappresenta le forze retrive della cultura e della società italiana.

Ferrari Aggradi e la DC, mentre danno una mano alle clientele calabresi in lotta spietata fra loro, altrove fanno uso degli stessi criteri concedendo spezzoni di «università su decreto» per accantonare altre clientele e sfuggire nel contempo ancora una volta alla necessità di riformare l'intero sistema universitario.

Queste cose sono state dette a Cosentino, con particolare vigore dall'on. Giannantonio, uno degli intervenuti al convegno.

Ma questa DC che contrasta ogni rinnovamento culturale è la stessa DC che, in Calabria e altrove, si oppone con ogni mezzo alle lotte degli operai e dei contadini per migliori condizioni di vita. Da qui l'esigenza di un profondo legame tra studenti, operai e contadini, come ha ricordato, concludendo il compagno Napoleone.

Nel dibattito sono intervenuti Comerci, Scalfaro, Vicarelli, Guilo e Turilli.

Franco Martelli

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera di ogni giovedì 3 ottobre.